

Agi, 18 ottobre 2012

“Il problema della sovrappopolazione nelle carceri riguarda non solo le Marche ma tutto il Paese. In questa Regione il tasso è nell’ordine della media nazionale, ciò non toglie che si debba provvedere a risolvere questa situazione”.

Lo ha detto il Capo Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, Giovanni Tamburino, oggi in visita ad Ancona. Per il numero uno del Dap “I detenuti condannati non sono pari a cittadini normali che rispettano le regole”. Quanto alla situazione carceraria “il nostro paese - aggiunge - non ha comunque un tasso di carcerazione diverso da quello che è nella media europea. Quello che abbiamo di diverso - ha spiegato - è la capienza degli istituti, che è insufficiente. Per questo - ha concluso - bisogna puntare sullo sviluppo delle misure alternative e sulla prevenzione”.

Misure alternative non sufficienti

“In Italia non c’è un tasso di carcerazione diverso dalla media europea”, ma una “distanza notevole da altre democrazie in fatto di capienza degli istituti penitenziari e di insufficiente sviluppo delle misure alternative”.

Lo ha detto ad Ancona il capo dipartimento dell’amministrazione penitenziaria Giovanni Tamburino arrivato nelle Marche per incontrare il garante regionale dei detenuti Italo Tanoni e l’assessore regionale ai servizi Luca Marconi. Nel suo intervento nell’aula dell’Assemblea legislativa, accolto dalla vice presidente Paola Giorgi, Tamburino ha sottolineato l’impegno dell’amministrazione a favorire la territorialità della pena, legando, ove possibile, il detenuto al territorio. Sta nel cuore dell’amministrazione, ha detto, anche non depotenziare gli Uepe (uffici di esecuzione esterna della pena) perché le misure alternative sono insufficientemente sviluppate nel Paese. I detenuti, ha osservato Tamburino, sono gli ultimi, ed è giusto così perché, vale in particolare per i condannati, hanno infranto le regole...; ma sono cittadini, persone e ci sono regole che devono essere rispettate, senza le quali è impossibile un loro recupero. Va assicurato un livello minimo di garanzie della persona, della dignità ferita dal reato e da ricostruire. Rispetto a questo, ha concluso Tamburino - c’è un ritardo, anche grave, nel nostro Paese.

Rimodulazione piano carceri entro l’anno

È probabile che, entro la scadenza del piano carceri, il 31 dicembre prossimo, l’apposito

comitato possa di nuovo riunirsi per una sua rimodulazione. Lo ha annunciato oggi nell'aula dell'Assemblea legislativa delle Marche, il capo Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Giovanni Tamburino rispondendo alle richieste di chiarimento sulla procedura per la costruzione del carcere di Camerino, inserito nel piano ma in fase di stallo da oltre un anno. "C'è un piano carceri, che comprende quello di Camerino, - ha ricordato Tamburino, soggetto a rimodulazioni che non dipendono né dal Dap né solo del ministero della Giustizia, quanto da un apposito comitato che vigila e segue gli sviluppi e può essere investito da istanze di rimodulazione. Questo - ha aggiunto - con ogni probabilità, avverrà a breve entro la scadenza del piano.

Sulla parte di responsabilità" del Dap, ha spiegato, "mi atterrò a criteri di economicità, buona amministrazione e interesse generale non a criteri localistici. Principi che hanno sempre informato la mia condotta e a cui non derogherò in questo caso".

Protesta Sappe davanti alla sede della Regione Marche

Una delegazione del Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria) sta manifestando con striscioni e trombette da stadio in sit-in davanti alla sede della Regione Marche per contestare il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Giovanni Tamburino, oggi ad Ancona per incontrare il garante regionale dei detenuti Italo Tanoni, l'Assemblea legislativa, la giunta e i parlamentari marchigiani. Il sindacato addebita al capo del Dap una scarsa attenzione verso le organizzazioni sindacali, contesta il mancato aumento degli organici e la paventata rinuncia alla costruzione del carcere di Camerino. La situazione carceraria nelle Marche è drammatica - ha detto il segretario del Sappe Aldo Di Giacomo. Ci sono 500 agenti a fronte di mille detenuti ma con i turni in quattro quadranti il rapporto è 0,5.